REGIONE PIEMONTE

CITTA' METROPOLITANA DI TORINO

COMUNE DI BOBBIO PELLICE

PIANO REGOLATORE COMUNALE

VARIANTE STRUTTURALE DI ADEGUAMENTO AL P.A.I. redatto ai sensi della L.R. 3/2013

PROGETTO PRELIMINARE

STUDIO URBANISTICO

a supporto della Variante al P.R.G.C.

Oggetto Elaborato

CARTA DI SINTESI DELLA PERICOLOSITÀ GEOMORFOLOGICA E DELL'IDONEITÀ ALL'UTILIZZAZIONE URBANISTICA

Elaborato n.

1.04

Scala:

1 : 5000

VERSIONE	DATA
0	marzo 2016

PROGETTISTI

GEOALPI CONSULTING
SOCIETÀ DI INGEGNERIA
DIRIGENTI RESPONSABILI
Dott. Geologo Fabio Luzzatto
Dott. Geologo Stefano Lanteri

SOBRERO ARCHITETTI ASSOCIATI
Via Roma, 21 - 12060 BARBARESCO (CN)
Tel. 0173 / 614151 - Fax 0173 / 614190
e-mail: info@sobrerosoft.com

Sindaco Comune di Bobbio Pellice

Patrizia Geymonat

DISSESTI LEGATI ALLA DINAMICA FLUVIO TORRENTIZIA

Studio idrologico-idraulico

Aree interessate da dissesti legati alla dinamica del reticolo idrografico secondario; aree ad alta probabilità di inondazione (Tr = 200 anni), intensità/pericolosità dei processi molto elevata (EdA)

Aree interessate da dissesti legati alla dinamica del reticolo idrografico secondario; aree ad alta probabilità di inondazione (Tr = 200 anni), intensità/pericolosità dei processi elevata (EbA)

Ponte o attraversamento con sezione idraulica verificata al passaggio della portata di piena con Tr = 200 anni, con franco idraulico previsto dalla direttiva di attuazione del piano stralcio delle fasce fluviali

Ponte o attraversamento con sezione idraulica verificata al passaggio della portata di piena con Tr = 200 anni ma senza franco idraulico oppure non verificato al passaggio della portata con Tr = 200 anni

Altri elementi del dissesto

Settori storicamente interessati dalla dinamica fluvio-torrentizia: alveo di piena, alvei abbandonati e riattivati, settori alluvionati - eventi alluvionali 1977-2000-2008 (area di fondovalle) - EdA

Settori di fondovalle potenzialmente interessati da dissesti connessi alla dinamica fluviale/torrentizia (controllo/delle al reticolo idrografico principale (perimetrazione desunta da rilievi geomorfologici, dati bibliografici e sopralluoghi) - EbA

Principali dissesti lineari

Tronchi d'alveo interessati da processi lineari di intensità e pericolosità molto elevata (EdL)

Canali di deflusso abbandonati (paleovalvei)

DISSESTI LEGATI ALLA DINAMICA DEGLI APPARATI DI DEIEZIONE

Conoidi stabilizzati (CS)

Conoidi attivi:
CAa1: pericolosità naturale molto elevata; interventi di sistemazione assenti, inefficaci o negativi.
CAa2: pericolosità naturale molto elevata; interventi di sistemazione migliorativi.

CAa1: pericolosità naturale elevata; interventi di sistemazione assenti, inefficaci o negativi.

CAm1: pericolosità naturale media/moderata; interventi di sistemazione assenti, inefficaci o negativi
CAm2: pericolosità naturale media/moderata; "naturalmente stabilizzato"

Conoidi di origine mista:
Cam1: pericolosità naturale media/moderata; interventi di sistemazione assenti, inefficaci o negativi

DISSESTI LEGATI ALLA DINAMICA GRAVITATIVA DI VERSANTE

Frane areali, lineari o puntuali

Frana attiva (Fa)

Frana quiescente (Fq)

Frana con stato non determinato (FsD)*

Frana stabilizzata (Fs)

Tipologia di movimento:
1) crollo e ribaltamento
2) scivolamento rotazionale/traslativo
3) colamento lento
4) colamento rapido
5) espansione
6) movimento gravitativo complesso

Aree potenzialmente instabili

DISSESTI LEGATI ALLA DINAMICA VALANGHIVA

Area di valanga n#1: pericolosità naturale elevata con interventi di sistemazione assenti, inefficaci o negativi

Zona pericolosa da ristrutturazione per distacco di masse nevose n#1: pericolosità naturale elevata con interventi di sistemazione assenti, inefficaci o negativi

DESTINAZIONI D'USO URBANISTICHE

Limite di zona PRG

AREE A — Aree con destinazione d'uso di progetto residenziale di importanza storico-artistica, ambientale, paesistica con eventuali aree di integrazione.

AREE B — Aree con destinazione d'uso di progetto residenziale saturate con densità territoriale di poco elevata.

AREE C — Aree con destinazione d'uso di progetto residenziale, saturate con densità territoriale di grado non elevato o comprendenti lotti non edificati in aree di completamento, o di nuovo impianto, o da sottoporre a piani per le quali è ammessa la destinazione di uso residenziale ambiguata.

AREE D — Aree con destinazione d'uso di progetto industriale.

AREE E — Aree con destinazione d'uso di progetto agricolo.

AREE F — Aree per attrezzature di interesse comunale, intercomunale, campeggi e attrezzature varie.

AREA CS*

Sulla base delle disposizioni del PAI (NTA art. 18) e della D.G.R. n. 64-7417 del 07/04/2014 (punti 7 e 8 dell'Allegato A) le aree classificate in classe IIIa ricadenti nella fascia di rispetto quantica nelle classe I indistinzione della classe IIIa risulti parzialmente riavviata.
Con l'adeguamento al PRI l'area CS essendo classificata in IIIa1 non sarebbe più edificabile. Pertanto, al fine di non vanificare le previsioni del Piano Regolatore Pellice nella parte è possibile la realizzazione attività economiche locali di una sola dimensione.
Verificato allnoo che le NdA del PTC2 non permetterebbero in futuro di ricavare nuove aree di una sola dimensione, si propone la seguente:
Si chiede il Ne proprio il parere della Città Metropolitana evidenziando nella NdA con i presente che l'area CS non comporta un incremento del carico antropico in riferimento a quanto indicato al cap. 7, parte II dell'Allegato A alla D.G.R. n. 64-7417 del 07 aprile 2014. Dovrà comunque essere sottoscritta la dichiarazione liberatoria prevista dall'art. 18.7 delle Norme di Attuazione del PAI (rinuncia al risarcimento in caso di danni a cose e/o a persone).

LEGENDA

Classe I
Porzioni di territorio dove le condizioni di pericolosità geomorfologica sono tali da non porre limitazioni alle scelte urbanistiche: gli interventi sia pubblici che privati sono di norma consentiti nel rispetto delle prescrizioni del D.M. 14/01/2008.

Classe II
Porzioni di territorio ove sussistono condizioni di moderata pericolosità geomorfologica. La progettazione dei nuovi interventi edificatori dovrà prevedere la regimazione delle acque stradali, delle direttrici di deflusso minori e delle acque di ruscellamento; dovranno essere adottati, inoltre, accorgimenti geotecnici ispirati al D.M. 14/01/2008 e realizzabili a livello di progetto esecutivo nell'ambito del singolo lotto edificatorio o dell'intorno significativo circostante. Nell'ambito di questa classe di idoneità, tutti i progetti di intervento dovranno essere supportati da un'indagine geologico-tecnica nella quale si dovrà valutare anche l'assetto geoidrologico dell'area interessata, prescrivendo eventuali interventi di drenaggio profondo a salvaguardia delle opere interrate. Le aree vulnerabili sotto il profilo della pericolosità sismica, per la presenza di orli e scarpate di superfici terrazzate ad elevato contrasto morfologico, sono state di norma inserite in Classe III. Tuttavia, anche per le porzioni di territorio in Classe II, dovrà sempre e comunque essere effettuata una verifica puntuale, onde confermare che la previsione di nuovi interventi edificatori non ricada all'interno della fascia di rispetto inedificabile individuata sia a monte dell'orlo che a valle del piede della scarpata che una fascia di larghezza pari almeno all'altezza in verticale della scarpata stessa.

Classe IIa
Aree caratterizzate dalla ridotta soggiacenza della falda freatica e/o dall'inadeguata regimazione delle direttrici di deflusso minori che possono determinare localizzate condizioni di moderato allagamento per acque con bassa energia e battente idrico non superiore a 30-40cm - edificabili dopo specifici studi di dettaglio.

Classe IIb
Aree gravate da moderati condizionamenti connessi alla presenza di pendii ad acclività moderata, superabili a livello di progetto esecutivo degli interventi - edificabili dopo specifici studi di dettaglio.

Classe IIIa
Porzioni di territorio inedificate ed inedificabili che presentano caratteri geomorfologici e/o idrogeologici che le rendono inidonee a nuovi insediamenti.
Per le opere pubbliche infrastrutturali non altrimenti localizzabili, vale quanto indicato dalla normativa di settore e dalle disposizioni sugli specifici procedimenti autorizzativi. Per gli edifici isolati, le grange e le grandi balle da tempo esistenti, ad esclusione degli edifici ricadenti in aree di dissesto attivo o incipiente (frane, valanghe ecc...), che insistono in tutto o in parte entro le fasce di rispetto (larghezza minima 10 m - R.D. 523/904) delle linee di deflusso minori e dei canali artificiali e nei settori interessati da fenomeni di alluvionamento da parte del reticolo idrografico principale e/o secondario e mappati edificati interessati da fenomeni valanghivi o ricadenti in aree di frana attiva, sono ammessi gli interventi tali da non comportare un incremento del carico antropico in riferimento a quanto indicato al cap. 7, parte II dell'Allegato A alla D.G.R. n. 64-7417 del 07 aprile 2014. Dovrà comunque essere sottoscritta la dichiarazione liberatoria prevista dall'art. 18.7 delle Norme di Attuazione del PAI (rinuncia al risarcimento in caso di danni a cose e/o a persone).

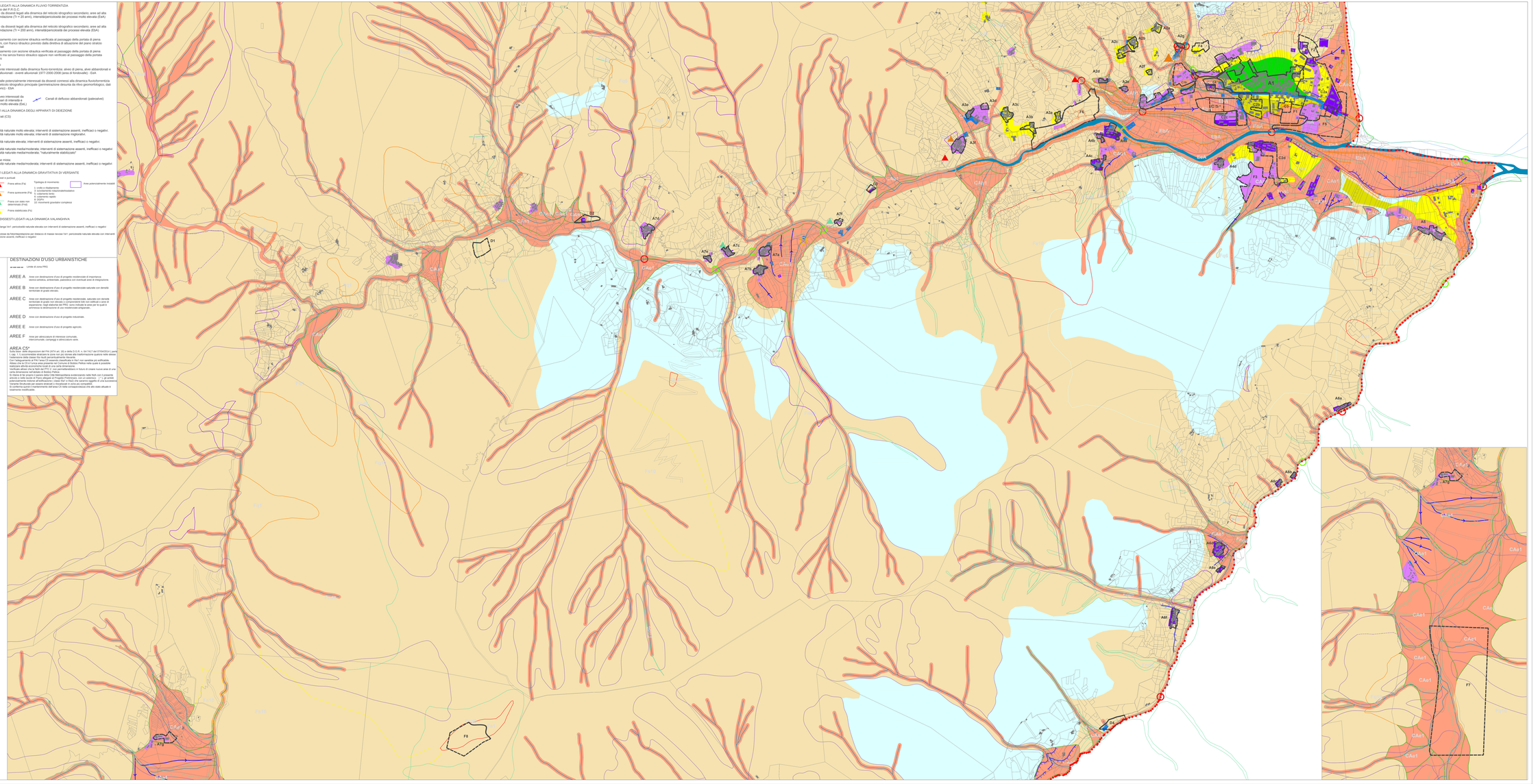
Classe IIIa1
Aree alluvionate od alluvionabili da parte del reticolo idrografico principale; settore assiale di conoidi attivi o riattivabili, alvei dei corsi d'acqua formanti il reticolo idrografico minore. Le fasce di rispetto dalle linee di deflusso minori e dai canali artificiali hanno una larghezza minima di 10 metri (R.D. 523/3904).

Classe IIIa2
Aree gravate da condizionamenti geomorfologici negativi (forte acclività, pareti rocciose, corpi di frana attive e quiescenti, settori di versante soggetti a diffusa instabilità, settori di versante interessati dal processi di dinamica valanghiva,aree caratterizzate dalla presenza di orli e scarpate di superfici terrazzate ad elevato contrasto morfologico, ecc...) che ne impediscono l'uso ai fini edificatori.

Classe IIIb2
Porzioni di territorio edificate caratterizzate dalla presenza di elementi di pericolosità geologica e di rischio che ne condizionano l'uso, aree poste al piede di settori di versante ad elevata acclività, localizzate in corrispondenza di conoidi alluvionali e o in corrispondenza di settori di fondovalle potenzialmente interessati dalla Dinamica del Torrente Pellice. Sono sempre consentite tutte le trasformazioni che non comportano un incremento del carico antropico in riferimento a quanto indicato al cap. 7, parte II dell'Allegato A alla D.G.R. n. 64-7417 del 07 aprile 2014, previo studio geologico-geotecnico che ne dimostri la fattibilità nei confronti della sicurezza della popolazione insediata. Gli interventi che comportano un incremento del carico antropico saranno consentiti previa realizzazione degli Interventi di Riassetto Territoriale previsti da Cronoprogramma. I suddetti interventi edilizi sono vincolati alla realizzazione ed al collaudo delle opere previste ed alla verifica che le stesse abbiano raggiunto l'obiettivo di minimizzazione del rischio ai fini della fruibilità urbanistica delle aree interessate. Dovrà, comunque, essere sottoscritta la dichiarazione liberatoria prevista dall'art. 18.7 delle Norme di Attuazione del PAI (rinuncia al risarcimento in caso di danni a cose e/o a persone).

Classe IIIb3
Porzioni di territorio edificate caratterizzate dalla presenza di elementi di pericolosità geologica e di rischio che ne condizionano l'uso, contraddistinte dalla presenza di orli e scarpate di superfici terrazzate ad elevato contrasto morfologico, localizzate in corrispondenza di conoidi alluvionali e o in corrispondenza di settori di fondovalle alluvionabili per Temp di Ritorno TR = 200 anni. Sono sempre consentite tutte le trasformazioni che non comportano un incremento del carico antropico in riferimento a quanto indicato al cap. 7, parte II dell'Allegato A alla D.G.R. n. 64-7417 del 07 aprile 2014, previo studio geologico-geotecnico che ne dimostri la fattibilità nei confronti della sicurezza della popolazione insediata. E' consentito il modesto incremento del carico antropico a condizione che vengano realizzati gli Interventi di Riassetto Territoriale previsti da Cronoprogramma. I suddetti interventi edilizi sono vincolati alla realizzazione ed al collaudo delle opere previste ed alla verifica che le stesse abbiano raggiunto l'obiettivo di minimizzazione del rischio ai fini della fruibilità urbanistica delle aree interessate. Dovrà, comunque, essere sottoscritta la dichiarazione liberatoria prevista dall'art. 18.7 delle Norme di Attuazione del PAI (rinuncia al risarcimento in caso di danni a cose e/o a persone).

Classe IIIb4
Porzioni di territorio edificate caratterizzate dalla presenza di elementi di pericolosità geologica e di rischio che ne condizionano l'uso, che insistono in tutto o in parte all'interno delle fasce di rispetto (larghezza minima 10 m - R.D. 523/3904) delle linee di deflusso minori e dei canali artificiali, settori interessati da fenomeni di alluvionamento da parte del reticolo idrografico principale e/o secondario e mappati edificati interessati da fenomeni valanghivi o ricadenti in area di frana attiva. Sono consentite soltanto trasformazioni che non comportano un incremento del carico antropico in riferimento a quanto indicato al cap. 7, parte II dell'Allegato A alla D.G.R. n. 64-7417 del 07 aprile 2014, previo studio geologico-geotecnico che ne dimostri la fattibilità nei confronti della sicurezza della popolazione insediata. Dovrà, comunque, essere sottoscritta la dichiarazione liberatoria prevista dall'art. 18.7 delle Norme di Attuazione del PAI (rinuncia al risarcimento in caso di danni a cose e/o a persone).

Classe II indifferenziata
Vastissimi monoliti generalmente non edificati o con presenza di edifici isolati. Zona complessivamente di classe IIIa, con locali aree di classe II non cartografabili. L'analisi geomorfologica di dettaglio è rinviata ad eventuali future varianti di piano conseguenti a significative esigenze di sviluppo urbanistico o di opere pubbliche. Sino ad ulteriori indagini di dettaglio, atte ad identificare eventuali situazioni locali meno pericolose potenzialmente attribuibili a classi meno condizionanti (classe II, oppure IIIb), valgono tutte le limitazioni previste per la classe IIIa. Per gli edifici isolati, le grange e le grandi balle da tempo esistenti, ad esclusione degli edifici ricadenti in aree di dissesto attivo o incipiente, nell'ottica del recupero dell'esistente già storicamente insediato, sono ammissibili gli interventi tali da non comportare incremento del carico antropico, previo studio di compatibilità geomorfologica comprensivo di indagini geologiche e geotecniche mirate a definire localmente le condizioni di pericolosità e di rischio ed a prescrivere gli accorgimenti tecnici atti alla loro mitigazione. Dovrà comunque essere sottoscritta la dichiarazione liberatoria prevista dall'art. 18.7 delle Norme di Attuazione del PAI (rinuncia al risarcimento in caso di danni a cose e/o a persone).

Confine comunale